GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 30 MARZO 2020

Lariofiere continua in smart working e progetta un autunno di grande fermento

«Ricavi dal 25% al 40% rispetto al 2019»

LECCO (gcf) E' presidente di Lariofiere ed è un apprezzato albergatore che gestisce la Casa sull'Albero e l'Hotel Promessi Sposi di Malgrate -in fase di ristrutturazione e ampliamento - con tanto di ristorante gourmet. Da quando il decreto governativo ha prima rallentato e poi chiuso le attività ricettive e di ristorazione non ha mai perso la fiducia, anche se il settore turistico è quello che probabilmente pagherà il prezzo più alto di questa drammatica emergenza sanitaria. **Fabio Dadati**, 55 anni, lecchese doc, lo conferma anche in questa chiacchierata: «Ci sono due scenari - esordisce l'albergatore - Il più ottimistico è che le persone possano iniziare ad uscire e le attività riaprano a maggio e che dopo un paio di mesi di assestamento nel pieno dell'estate si riparta in pieno. La previsione peggiore è che si continui fino a fine anno in una situazione di emergenza e che per tornare alla "normalità" si debba aspettare fino a giugno del 2021».

Lei su quale si sta sintonizzando?

«Noi ragioniamo sul primo, che di per sé mostra come i settori più colpiti dal Covid-19 sono quello turistico, alberghi e agenzie, e a seguire, insieme al settore automotive, quello delle fiere e dei convegni. Parliamo di perdite di ricavi che vanno dal 25% al 40% rispetto all'anno 2019. Il fatto positivo è che non è una guerra, non è una calamità naturale come alluvioni o terremoti, la pandemia non distrugge abitazioni, hotel, fabbriche, non richiede la ricostruzione fisica delle città e delle attività, non colpisce l'agricoltura, l'allevamento. L'altro vantaggio è che siamo in una società evoluta dove comunicare a distanza è molto semplice e così studiare e lavorare, quindi, stiamo mantenendo attivo tutto il sistema economico, pronti alla ripartenza. Il vero grande problema è finanziario, di liquidità per le famiglie e le aziende, ma su questo tema sembra che ci sia la dovuta determinazione da parte degli Stati e della Istituzioni».

Vale anche per Lariofiere?

«L'ente fieristico di Erba è coinvolto nei due settori maggiormente in difficoltà, quello fieristico/convegnistico e quello turistico, non ha alzato bandiera bianca ma sta met-

Fabio Dadati, presidente di Lariofiere e apprezzato albergatore

Dall'azienda di Bosisio escono 20mila flaconi al giorno per farmacie e mille da un litro per gli ospedali

Biokosmes si converte, produrrà gel disinfettante

BOSISIO (gac) Dai cosmetici al gel disinfettante, una riconversione lampo, per fare la differenza in questo momento di emergenza. Protagonista della bella storia che arriva da Bosisio Parini è la Biokosmes Srl, società che lavora conto terzi per grandi marchi di cosmetici e beauty. In queste settimane l'azienda ha riconvertito il lavoro per la produzione di gel disinfettante, prodotto di prima necessità e spesso carente in ospedali e farmacie. L'intuizione è dell'imprenditore **Gianluca Braguti**: «Poco dopo l'inizio dell'emergenza sanitaria abbiamo saputo da mio zio, farmacista a Lecco, che prodotti igienizzanti e disinfettanti erano praticamente finiti per l'altissima richiesta sia dei cittadini che, soprattutto, negli ospedali. Non ci è voluto molto per decidere di cambiare le cose: dai cosmetici bisognava passare ai disinfettanti».

Ogni giorno dallo stabilimento escono 20 mila flaconi da 100 ml di gel da destinare alle farmacie e mille flaconi da 1 litro per gli ospedali: «Oltre i presidi di Lecco e Sondalo siamo stati contattati dall'Asst Valcamonica ma la produzione è destinata anche alla grande distribuzione».

La Biokosmes ha attuato in pochi giorni una riconversione della linea di prodotti e del macchinario già utilizzato in azienda, iniziando a produrre gel disinfettante da distribuire alle farmacie e agli Ospedali, in particolare di Lecco e Sondalo: «In pratica abbiamo riconvertito l'impianto esistente per preparare il gel, poi ci sono stati la generosità e l'aiuto di tanti intorno a noi che, ascoltata l'idea, si sono prodigati per procurarci gli ingredienti per realizzare il gel, in primis l'alcool, senza il quale non avremmo potuto fare niente».

tendo in campo tutte le azioni possibili per fronteggiare la crisi e uscirne nel migliore dei modi tenendo ben presente il suo ruolo di strumento di politica economica della Camera di Commercio di Como-Lecco e del territorio. Anche con la tranquillità di sapere di avere alle spalle un socio di maggioranza come la Camera che la sosterrà laddove sarà necessario. Lariofiere non si è fermata, continua a lavorare sfruttando lo smart working, lavorando da casa la squadra è sul pezzo impegnata nella riprogrammazione delle manifestazioni sospese, nella definizione delle fiere in calendario, nell'attività legata alla promozione turistica».

Il calendario fieristico però è stato rivoluzionato?

«Fortunatamente siamo riusciti a chiudere sul filo di lana la principale manifestazione B2B del quartiere e del nostro territorio, Fornitori Offresi 2020, che ha ottenuto il risultato migliore di sempre, e questo è un elemento significativo rispetto alla forza delle nostre imprese. Poi, abbiamo dovuto sospendere e riprogrammare tutti gli eventi in calendario in primavera: Ristorexpo, B-motor show, la nuova Rentalexpo, Exotica, Meci, oltre che tutti i convegni e meeting previsti. Stiamo individuando le nuove date cercando di capire se effettivamente tra maggio e giugno si potrà ripartire, anche se penso che sarà più probabile dover posticipare tutto all'autunno. La soluzione migliore sarebbe non dover spostare al 2021 alcuna fiera prevista per il 2020, si vedrà nelle prossime settimane. In questa fase noi siamo operativi ma molti espositori sono chiusi e non abbiamo possibilità di interagire con loro per quel confronto che sta alla base delle nostre scelte».

Operazione non semplice...

«Si prospetta una stagione autunnale di grande fermento, Lariofiere proporrà un calendario serrato che permetterà alle imprese del territorio e della Lombardia di avere uno strumento in più per ripartire».

Manifestazioni fieristiche a parte, che programmi avete invece per il turismo?

«Stiamo lavorando sul mantenimento della promozione digitale del Lago di Como, sia rispetto al sito ufficiale del sistema lakecomo.it, che sui social, anche se è improprio utilizzare il termine promozione, perché in questa fase sarebbe del tutto fuori luogo e controproducente promuovere, la strategia definita e concordata con la Cciaa è di mantenere un dialogo aperto con le persone che guardano al nostro lago, alle nostre montagne ed alla Brianza, comunicare che ci siamo, che siamo pronti ad accoglierli quando tutto sarà finito, che non serve cancellare le prenotazioni, ma che è meglio posticiparle secondo le proprie disponibilità. In questa azione vorrei richiamare la grande professionalità ed il senso di responsabilità degli albergatori del Lago di Como. Cancellate alcune fiere stiamo comunque lavorando con buyer, giornalisti e blogger internazionali. Stiamo implementando il sito».

A marzo è stata formalizzata l'assegnazione di uno dei bandi emblematici della Fondazione Cariplo per la provincia di Como al progetto Make Como che vede Lariofiere soggetto capofila di tredici partner tra cui la Provincia di Como, la Camera di Commercio, la Fondazione Volta e molti Comuni, a partire dal Comune di Erba. Ce lo dettaglia?

«Si tratta di un'iniziativa inserita nel "Piano per la Competitività e lo Sviluppo dell'Area Lariana" che vale nel complesso 3,6 milioni di euro. È stata una grande vittoria che si carica di ulteriore significato in questo difficile momento. L'idea che sviluppa è di dare spazio all'altro volto della realtà del territorio comasco, che si affianca al bello e al fascino del lago ma che, egualmente, concorre a raccontarne la storia ed è elemento primario del suo patrimonio culturale: l'operosità, le sue industrie, aziende, imprese, che nella loro storia hanno lasciato – e lasciano tutt'oggi – segni tangibili importanti. Make Como affianca ai luoghi del bello i luoghi del fare. Questo sarà un grande impegno per Lariofiere in qualità di capofila del progetto, ne siamo orgogliosi e motivati a fare bene, consci della responsabilità a cui siamo chiamati. E anche questo ci permetterà di mettere a punto qualche investimento per avere un quartiere più innovativo, in linea con la domanda e utile all'economia del nostro territorio».